



# Atti del 6° Convegno Nazionale di Archeozoologia

**Centro visitatori del Parco dell'Orecchiella**

**21-24 maggio 2009**

***San Romano in Garfagnana - Lucca***

a cura di

Jacopo De Grossi Mazzorin

Daniela Saccà

Carlo Tozzi

CLAUDIO BERTO<sup>1</sup>, MAURO BON<sup>2</sup>, SILVIA ZAMPIERI<sup>2</sup>

<sup>1</sup> Dipartimento di Biologia ed Evoluzione, Università degli Studi di Ferrara

<sup>2</sup> Museo di Storia Naturale di Venezia

## I reperti faunistici provenienti dal sito del Neolitico recente di Botteghino (Parma)

### *The faunal sample from Botteghino (Parma, Italy), Late Neolithic*

**Riassunto** - Il sito di Botteghino è ubicato a circa 7 km a sud di Parma. Lo scavo ha messo in luce diverse strutture pertinenti a un abitato della cultura Chassey, databile al Neolitico recente. Complessivamente sono stati analizzati 1452 reperti, dei quali solo 218 sono stati determinati a causa dello stato di conservazione dei materiali. Il gruppo dei caprovini è maggiormente presente nei contesti dello scavo più importanti (66% NR), mentre il maiale risulta essere la seconda specie allevata. Il bue è la specie domestica meno rappresentata; la macellazione di questi animali in età adulta fa ipotizzare che fossero allevati prevalentemente per lo sfruttamento della forza lavoro e per la produzione secondaria. Le uniche specie selvatiche rinvenute sono il cervo e il cinghiale, che non rappresentavano elementi importanti nell'economia della comunità neolitica del sito. In generale il sito di Botteghino rientra piuttosto bene nel quadro economico-ambientale emerso dal confronto con altri depositi archeologici dell'Italia settentrionale.

**Summary** - The site of Botteghino is located nearly 7 km south of Parma. During the archaeological excavations, several structures relating to a settlement of the Chassey culture, dated to the late Neolithic period, were discovered. A total of 1452 remains were analysed, but only 218 specimens could be identified as anatomical elements and species, due to their high state of fragmentation. The goat-sheep were mainly present in the most important features (they amount for 66% for the identified specimens- NISP), followed by pigs. Cattle are less represented. Since these animals were slaughtered when adults, it can be assumed that they were mainly kept for ploughing, traction and milk production. The two represented wild species, the red deer and the boar, were found in all deposits but, presumably, they were of little importance in the economy of the community. In general, the economy of Botteghino settlement seems to be very similar to those of other Neolithic sites in northern Italy.

**Parole chiave:** Mammiferi, Neolitico recente, Italia settentrionale.

**Key words:** Mammals, Late Neolithic, Northern Italy.

### INTRODUZIONE

Il sito del Neolitico recente di Botteghino, ubicato a circa 7 km a sud di Parma (Fig. 1), è stato scavato tra giugno 2003 e luglio 2004 sotto la direzione della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna. Le indagini hanno messo in luce diverse strutture (pozzi, strutture di combustione, un canale, un pozzo e numerose buche di palo) pertinenti a un abitato della cultura Chassey, per un'area complessiva di circa 1.800 mq.

Il canale (struttura 19-77), lungo circa 30 m, largo 4 m e con profondità variabile, presentava un profilo piuttosto complesso; la parte più alta aveva uno svasso molto ampio mentre quella inferiore aveva pareti sub-verticali e fondo concavo. L'andamento non rettilineo e il fondo irregolare con frequenti abbassamenti suggeriscono l'ipotesi che si trattasse di un canale naturale, forse approfondito in alcuni tratti.

Il pozzo (US 8, struttura 1) presentava un'imboccatura circolare dal diametro di 2,80 m e una profondità di 2,80 m con pareti fortemente inclinate nel tratto superficiale e perfettamente verticali nella parte bassa, dove il taglio era stato effettuato nelle ghiaie; il fondo era piatto. Le pa-

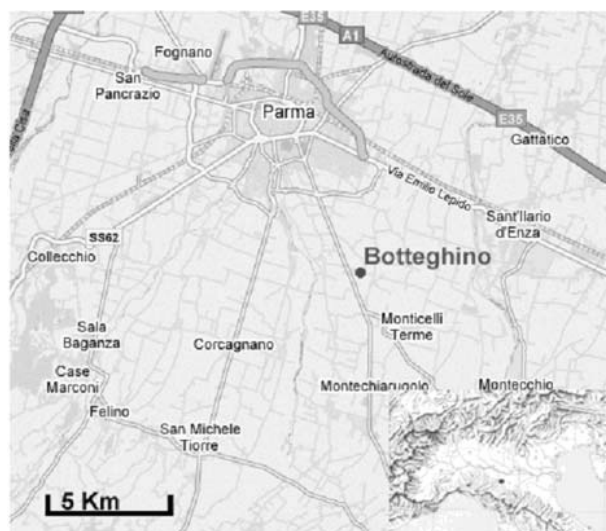


Fig. 1. Collocazione geografica del sito.

reti del pozzo nella parte alta erano state intonacate con argilla impastata con ghiaia molto fine e frammenti di ceramica. La struttura è stata datata a  $5456 \pm 25$  BP (cal. 2 $\sigma$  4355-4255 BC).

In generale si può ipotizzare che l'insediamento abbia

avuto almeno tre fasi insediative neolitiche distinte: la più antica testimoniata dal canale, la seconda pertinente alla messa in opera del pozzo e la terza che vede la formazione di una parte del suolo (US 2) e l'erezione di una palizzata (Mazzieri, Dal Santo 2007).

## RISULTATI

Sono stati recuperati 1.452 reperti faunistici dei quali appena 218 (15%) sono stati identificati, a causa dell'alto grado di frammentazione del materiale (Tab. 1). Della totalità dei resti, 299 presentano tracce di combustione e 6 presentano chiare tracce di macellazione.

Sono state localizzate tre grandi aree di maggior concentrazione di reperti osteologici: la struttura 19-77 (canale) suddivisa in diverse US nelle quali sono stati trovati in tutto 559 reperti ossei (89 determinati), l'US 8 struttura 1 (pozzo) nella quale sono stati portati alla luce 165 resti (28 determinati) e la parte superficiale (US 2) nella quale sono stati rinvenuti 539 frammenti ossei (70 determinati).

*Il canale* (Fig. 2). I resti rinvenuti in questo contesto appartengono prevalentemente a caprovini (NR=64%); i suini sono la seconda specie più frequente (22,5%) mentre il bue è meno presente (12,4%). Dall'analisi del grado di fusione delle epifisi e dall'osservazione dell'usura dei denti i caprovini e i suini venivano abbattuti in età adulta mentre i bovini venivano macellati in età giovanile. Le dimensioni dei suini sono mediamente grandi; un frammento di omero è attribuibile al cinghiale per le grandi dimensioni.

*Pozzo* (US 8, struttura 1, Fig. 3). Anche in questa struttura i reperti di caprovini sono quelli maggiormente rappresentati (50%) e in maniera minore i suini (28,6%) e i bovini (17,9%). Dall'analisi della fusione delle epifisi e del grado di usura dei denti gli animali venivano abbattuti in età adulta. Sono presenti un frammento di palco di cervo e una porzione distale di omero attribuibile al cinghiale.

*Strati superficiali*. Sono stati rinvenuti soprattutto resti di palco di cervo (56 frammenti), poco utili a fini statistici ma indicanti una probabile attività di lavorazione del palco. Scarsi i resti di animali domestici, soprattutto caprovini e bovini.

*Rimanenti UUSS e strutture*. Si riferiscono a fosse di scarico, pozzetti silo, strutture di combustione e capanne. Questi contesti hanno restituito un numero esiguo di frammenti appartenenti a caprovini.

	Canale	Pozzo	Superficie	Altro	US 1053
<b>Bovini</b>	11	5	8	0	3
<b>Suini</b>	20	8	0	1	0
<b>Caprovini</b>	57	14	6	26	0
<b>Cervo</b>	1	1	56	0	1
<b>Totale</b>	<b>89</b>	<b>28</b>	<b>70</b>	<b>27</b>	<b>4</b>

Tab. 1. Numero dei resti determinati relativi alle varie strutture/US del sito.

*US 1053*. Consiste in un saggio aperto a 12 metri dal villaggio Chassey. I materiali rinvenuti all'interno testimoniano una fase di frequentazione risalente all'Età del Rame. Sono stati rinvenuti 113 frammenti dei quali 74 risultano indeterminati. L'unico animale domestico rinvenuto in questa US è il bue, del quale si sono conservati un frammento di coxale, un calcagno destro e un femore sinistro. Da segnalare il ritrovamento di un'emimandibola di cervo con età di circa 4-5 anni.

## CONCLUSIONI

La composizione del campione faunistico proveniente dal sito di Botteghino attesta la presenza di tre gruppi di animali domestici (bue, caprovini e maiale) e di due specie selvatiche (cervo e cinghiale). La natura dei reperti è presumibilmente di origine alimentare; questi rappresentano scarti di macellazione e avanzi di cibo, ipotesi avallata dalla presenza di tracce localizzate di combustione e di macellazione.

I dati ricavati dallo studio della fauna consentono di formulare qualche ipotesi sul tipo di economia praticata nel



Fig. 2. Tratto del canale (struttura 19-77).



Fig. 3. Pozzo (struttura 1).

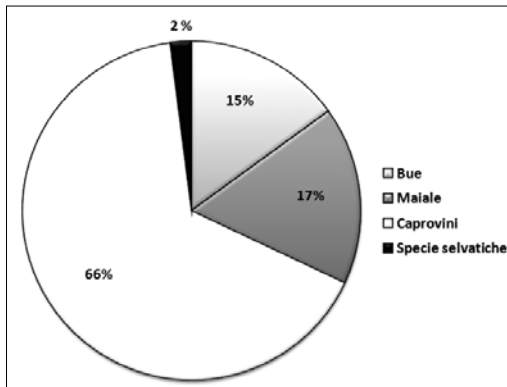


Fig. 4. Numero di frammenti (%) degli animali domestici dei livelli del Neolitico recente.

sito (Fig. 4). In base agli elementi a disposizione risulta che i caprovini erano la specie più allevata, almeno nei contesti più importanti, con il 66% del numero di frammenti totale. Gli individui sono stati tutti abbattuti in età adulta e di conseguenza si può ipotizzare che fossero utilizzati soprattutto per la produzione di prodotti secondari come lana, latte e suoi derivati.

Il terzo taxon in termini di numero è quello dei bovini, che nel conteggio del NR complessivo rappresentano il 15% delle specie domestiche presenti. In genere i bovini di Botteghino sono stati macellati in età adulta anche se sono attestati esemplari abbattuti in età giovanile, provenienti soprattutto dall'area del canale. Anche questa specie era quindi prevalentemente utilizzata per la produzione di prodotti secondari.

Nel campione analizzato il maiale ricopre un ruolo importante se si pensa alla produzione della carne: infatti, in termini di numero dei resti risulta la seconda specie allevata (17%).

Le specie selvatiche rinvenute nel sito sono il cervo e il cinghiale che presumibilmente non rappresentavano elementi fondamentali nell'economia della comunità neolitica di Botteghino; per quanto riguarda il cervo, la maggior parte dei resti sono frammenti di palco e di conseguenza, non essendo ascrivibili allo sfruttamento alimentare dell'animale, non sono stati considerati in figura 4.

In confronto ad altri siti neolitici ed eneolitici dell'Italia settentrionale, la fauna di Botteghino sembra coerente al contesto dei siti emiliani coevi e più in generale a quello dei siti Chassey. I siti di Travo (PC) (Bernabò Brea *et al.* 1994) e di Spilamberto (MO) (Riedel 1981) sono ben allineati con la situazione faunistica rinvenuta a Botteghino: la prevalenza di caprovini sui suini e la minor incidenza di bovini, accompagnata dalla scarsa presenza o dall'assenza di animali selvatici, accomuna questi tre siti che si presentano in linea con le tendenze economiche generali dell'area padana (Ferrari *et al.* 2002). La stessa situazione di prevalenza dei caprovini si riscontra anche in depositi più lontani da Botteghino, come nel Saggio "Scuola G. Rodari - Palestra" presso Alba (CN) (Aimar 1995) e a Bannia - Palazzine di Sopra (PN) (Visentini 2005). La situazione è simile anche nel Mantovano dove, sia a Belforte (Cata-

lani 1985; Guerreschi *et al.* 1986) sia a Rivarolo (Catalani 1984), i caprovini prevalgono numericamente sui maiali anche se si riscontra una maggiore presenza di bovini e un'incidenza più elevata di animali selvatici.

Nei siti veneti, invece, i suini sono la specie più rappresentata all'interno del campione faunistico, mentre i bovini sono ben rappresentati nel sito VBQ III di Rocca di Rivoli (VR) (Barfield, Bagolini 1976) ma meno presenti nei livelli dell'età del Rame di Bernardine di Coriano (VR) (Gilli *et al.* 2000); il gruppo dei caprovini è meno rappresentato rispetto agli altri siti presi in considerazione.

## RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano la Dott.ssa Maria Bernabò Brea, direttrice del Museo Archeologico Nazionale di Parma, per aver concesso l'autorizzazione allo studio del materiale e la Dott.ssa Paola Mazzieri per le preziose informazioni sullo scavo, necessarie alla stesura di questo contributo.

## BIBLIOGRAFIA

- Aimar A. 1995. *Analisi faunistica dei resti provenienti dal sito neolitico del Saggio "Scuola G. Rodari - Palestra"*. In Venturino Gambari M. (a cura di), *Navigatori e Contadini. Alba e la valle del Tanaro nella Preistoria*. Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Monografie 4: 257-258.
- Barfield L.H., Bagolini B. 1976. The Excavations on the Rocca di Rivoli. *Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona*, II serie, n. 1, (1963-1968): 159-173.
- Bernabò Brea M., Cattani M., Farello M. 1994. Una struttura insediativa del Neolitico superiore a S. Andrea di Travo (PC). *Quaderni del Museo Archeologico Etnologico di Modena*, 1: 55-87.
- Catalani P. 1984. Rivarolo Mantovano: la fauna. *Preistoria Alpina*, 20: 255-260.
- Catalani P. 1985. Belforte di Gazuolo (MN): la fauna. *Preistoria Alpina*, 22: 98-108.
- Ferrari A., Delpino C., Petrucci G., Rottoli M., Visentini P. 2002. Introduzione all'ultimo Neolitico dell'Italia padano-alpina e nordadriatica. In Ferrari A., Visentini P. (a cura di). *Il declino del mondo neolitico. Ricerche in Italia centro-settentrionale fra aspetti peninsulari, occidentali e nord-alpini*. Atti del convegno (Pordenone, 2001), *Quaderni del Museo Archeologico del Friuli Occidentale*, 4: 101-121.
- Gilli E., Petrucci G., Salzani L. 2000. L'abitato di Bernardine di Coriano-Albaredo d'Adige (materiali degli scavi 1987-1990). *Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Verona, Geologia Paleontologia Preistoria*, 24: 99-154.
- Guerreschi G., Catalani P., Ceschin N. 1986. Belforte di Gazuolo (Mantova). Una stazione con vasi a bocca quadrata del Neolitico Superiore. *Preistoria Alpina*, 22: 35-118.
- Mazzieri P., Dal Santo N. 2007. Il sito del Neolitico Recente di Botteghino (Parma). *Rivista di Scienze Preistoriche*, 57 (2007): 113-138.
- Riedel A. 1981. *Gli animali del passato e la loro importanza per la vita dell'uomo*. In *Preistoria dell'Udinese, testimonianze di cultura materiale*. Istituto per l'Enciclopedia del Friuli Venezia Giulia, Udine, pp. 53-59.
- Visentini P. (a cura di) 2005. *Bannia-Palazzine di Sopra. Una comunità preistorica del V millennio a.C.* Quaderni del Museo Archeologico del Friuli Occidentale, pp. 207.